

LA POLEMICA

Rogliano, provincia di Cosenza: l'unico caso dopo le ispezioni dei Nas. Scontro fra i sindaci e la giunta

Ospedale chiuso in Calabria è rivolta, la regione fa dietrofront

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO VIVIANO

ROGLIANO (COSENZA) — Ieri sera fino a tardi i sindaci e centinaia di abitanti di Rogliano Calabro e di altri centri della Valle del Savuto hanno manifestato assieme a politici locali, nazionali e regionali davanti all'Ospedale «Santa Barbara», per il quale i carabinieri del Nas avevano chiesto la chiusura in quanto il nosocomio non raggiunge i requisiti minimi per l'attività ospedaliera. La giunta regionale calabrese, davanti al fermo annunciato dell'ospedale, anticipato da «Repubblica» due giorni fa, ha temporaneamente sospeso l'attività della struttura, in attesa che vengano sanate le irregolarità denunciate dai Nas.

La decisione ha provocato proteste e polemiche politiche e i sindaci della Valle hanno minacciato le dimissioni, tanto da

costringere in fretta e furia l'assessore alla Sanità calabrese, Doris Lo Moro, a precipitarsi a

Rogliano per verificare da vicino quel che sta accadendo all'ospedale finito al primo posto nella lista nera della malasanità italiana. Una visita compiuta mentre davanti all'ospedale era in corso di svolgimento una seduta straordinaria del comune di Rogliano per affrontare l'emergenza.

A conclusione della visita l'assessore Lo Moro ha accusato di esagerazione il rapporto dei Nas. «C'è da dire che la situazione della struttura di Rogliano — ha affermato l'assessore — per come risulta dal verbale dei Nas ha destato in me seria preoccupazione e non mi è piaciuta. Affiderei al direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, che è la persona competente per ogni provvedimento, il mandato di verificare se è possi-

bile accelerare il più possibile i lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Rogliano. Occorre fare quanto è necessario in maniera il più possibile accelerata ma anche in maniera che sia chiaro a tutti che non c'è alcuna chiusura.

Insomma il «Santa Barbara» di Rogliano, dove su tre piani attualmente sono ricoverati una trentina di pazienti, sarà chiuso a metà. Non si faranno altri ricoveri, si trasferiranno alcune competenze ad altri ospedali del cosentino e nel frattempo si tenterà il più in fretta possibile di completare i lavori di ristrutturazione e risolvere i problemi segnalati dai Nas. Tra questi il montacarichi, l'unico funzionante, dove vengono trasportati sia i pasti per i ricoverati sia i rifiuti ospedalieri, e la sala operatoria, dove esiste un solo percorso per l'entrata e l'uscita degli ammalati sottoposti ad interventi chirurgici.

La decisione dell'assessore alla sanità ha provocato anche reazioni politiche. «Solo il pensiero di chiudere l'ospedale di Rogliano è una follia. In Calabria ci sono ospedali — afferma Giacomo Mancini, deputato dello Sdi — nelle mani della 'ndrangheta dove i capi-cosca gestiscono le assunzioni, decidono le forniture e arrivano anche a indicare i primari senza che chi di dovere intervenga. E invece adesso, in maniera insensata, si decide di mostrare i muscoli contro un presidio che al contrario merita di essere potenziato». Il presidente della regione, Agazio Loiero assicura che «nessun ammalato sarà trasferito dal Santa Barbara, anche perché alcuni degenti non sono addirittura trasportabili ed abbiamo difficoltà ad allocarli nelle strutture di Cosenza». Ed il direttore sanitario dell'Asl di Cosenza minimizza le denunce dei Nas, affermando che tutto si risolverà in breve tempo.

La struttura secondo i Nas non è all'altezza degli standard sanitari minimi. Ma l'assessore Lo Moro precisa: attività solo sospese

